Libretti B 356

SOFONISBA

MELODRAMMA LIRICO

Petrali

BIBLIOTECA LUCCHESI - PALLI
LIBRETTI
B
956

Si omette parte della Scena IV. a pag. 19
e della Scena ultima a pag. 32.

SOFONISBA

MELODRAMMA LIRICO

IN DUE ATTI E DIVISO IN QUATTRO PARTI

PAROLE

DI MARCO MARCELLO

MUSICA

DI LUIGI PETRALI

DA RAPPRESENTARSI

NELL' I. R. TEATRO ALLA SCALA

IL CARNOVALE DEL 1844.

Sconosciuto alla SCHMIDL!

Milano

PER GASPARE TRUFFI

MDCCCXLIV

Libretti B956

ACa
1179279

PERSONAGGI	ATTORI
SIFACE, re di Cirta	sig. Ferlotti Raffaele.
SOFONISBA, moglie di Siface	sig.a De Giuli-Borsi.
MASSINISSA, altro re numida	sig. Ferretti Luigi.
SCIPIONE, generale romano alla conquista dell'Africa	sig. Lodi Giuseppe.
Un Ufficiale Romano	sig. Bottagisi Luigi.
Un Messo Numida.	
GALUDDA, schiavo negro di Massinissa.	

Dame della Corte di Siface
Romani, Numidi,
Popolo di Cirta - Soldati romani e numidi.

L'azione è per la prima parte in Cirta, per le susseguenti nel campo romano.

L'epoca è del 549 dopo la fondazione di Roma al tempo della seconda guerra punica.

Le Scene d'architettura sono inventate e dipinte dalli Signori *Merlo Aless.* e *Fontana Giov.*; quelle di paesaggio, dal sig. *Boccaccio Giuseppe.*

Maestro al Cembalo: Sig. *Panizza Giacomo.*
Altro Maestro in sostituzione al Sig. Panizza: Sig. *Bajetti Giovanni.*
Primo Violino, Capo e Direttore d'orchestra: Sig. *Cavallini Eugenio.*
Altro primo Violino in sostituzione al Sig. Cavallini.
Signor *Ferrara Bernardo.*
Capi dei secondi Violini a vicenda
Signori *Buccinelli Giacomo — Rossi Giuseppe.*
Primo Violino per i Balli: Signor *Montanari Gaetano.*
Altro primo Violino in sostituzione al sig. Montanari: sig. *Somaschi Rinaldo.*
Primo Violoncello al Cembalo: Sig. *Merighi Vincenzo.*
Altro primo Violoncello in sostituzione al sig. Merighi
Sig. *Tonazzi Pietro.*
Primo Contrabbasso al Cembalo: Sig. *Luigi Rossi.*
Prime Viole: Signor *Tassistro Pietro* e *Maino Carlo*
Primi Clarinetti
Per l'Opera Sig. *Cavallini Ernesto* - pel Ballo Sig. *Piana Giuseppe.*
Primi Oboe a perfetta vicenda: Signori *Yvon Carlo — Daelli Giovanni*
Primi Flauti
Per l'Opera: Sig. *Raboni Giuseppe.* pel Ballo: Sig. *Marcora Filippo.*
Primo Fagotto: Sig. *Cantù Antonio.*
Primi Corni da caccia
Sig. *Martini Evergete.* Sig. *Languiller Carlo.*
Prima Tromba: Sig. *Araldi Giuseppe*
Arpa: Sig.ª *Rigamonti Virginia.*
Istruttore dei Cori Direttore dei Cori
Sig. *Cattaneo Antonio.* Sig. *Granatelli Giulio.*
Editore della Musica sig. *Giovanni Ricordi.*
Suggeritore: Sig. *Giuseppe Grolli.*
Vestiarista Proprietario: Sig. *Pietro Rovaglia e Comp.*
Direttore della Sartoria: Sig. *Colombo Giacomo,* socio nella ditta.
Guardarobiere Sig. *Antonio Felisi,* socio nella ditta.
Capi Sarti:
da uomo, Sig. *Albini Rinaldo.* — da donna, Sig. *Paolo Veronesi.*
Berrettonaro: Signor *Zamperoni Luigi.*
Fiorista e Piumista: Signora *Giuseppa Robba.*
Attrezzista Proprietario: sig. *Croce Gaetano*
Direttore del Macchinismo sig. *Ronchi Giuseppe.*
Parrucchiere: Signor *Venegoni Eugenio.*
Capo illuminatore Sig. *Pozzi Giuseppe.*

BALLERINI.

Compositore del Ballo. Sig. B. Vestris.

Primi Ballerini francesi

Madamigella ELSSLER FANNY

Sig. Hoppe Ferdinando ed i conjugi Monplaisir.

Primi Ballerini italiani

Signori: Paladini And. - Vago Carlo.

Signore: Fuoco M. A. - Wuthier Margh. - Marzagora Tersilia
Bertani Ester - Galavresi Savina allieve dell' I. R. Accademia di Ballo.

Primi Ballerini per le parti

Signori: Catte Effisio - Bocci Giuseppe
Trigambi Pietro - Pratesi Gaspare - Viganò Davide - Quattri Aurelio.

Prime Ballerine per le parti

Signore: Guffanti Carolina - Bagnoli Carolina - Gabba Anna

Primo Ballerino per le parti comiche, Paradisi Salvatore.

Primi Ballerini di mezzo carattere

Signori: Ronchi Carlo - Palladini Andrea - Marchisio Carlo
Vago Carlo - Della Croce Carlo
Bondoni Pietro - Rugali Antonio - Rumolo Antonio - Rugali Carlo
Pincetti Bartolommeo - Gramegna Giovanni
Viganò Davide - Croci Gaetano - Lorea Luigi - Scalcini Carlo
Fontana G. - Bertucci Elia - Ravetta Costantino - Belloni Federico
Oliva Pietro - Mora E. - Mauri Giovanni - Della Croce Carlo - Meloni Paolo.

Prime Ballerine di mezzo carattere.

Signore: Feller Maria - Hoffer Maria - Ronchi Brigida - Morlacchi Angela
Morlacchi Teresa - Strom Eugenia - Gaja Luigia - Novelleau Luigia
Braghieri Rosalbina - Pratesi Luigia
Checcherelli Silvia - Monti Luigia - Conti Carolina
Airoldi Luigia - Bussola Rosa.

I. R. Scuola di Ballo.

Maestri di Perfezionamento

Sig. Blasis Carlo. Sig.ª Blasis Ramacini Annunciata.

Maestro di ballo, Signor Villeneuve Carlo.

Maestro di mimica, Signor Bocci Giuseppe.

Allieve dell' I. R. Accademia di Ballo

Signore: Wuthier Marg. - Fuoco M. Angela - Gonzaga Savina
Bertani Ester - Galavresi Savina - Banderali Regina
Tommasini Angela - Scotti Maria - Romagnoli Caterina - Vegetti Rachele
Citerio Antonia - Marra Paride - Negri Angela - Donzelli Giulia
Thery Celestina - Monti Emilia - Saj Celestina - Gabba Sofia
Viganoni Adelaide - Bonazzola Enrichetta - Appiani Maddalena
Wuthier Ernestina - Molinari Angela - Colombo Anna
Figini Leopoldina - Damiani Orsola - Radaelli Amalia

Allievi dell' I. R. Accademia di Ballo.

Sig. Senna Domenico - Vismara Cesare - Croce Ferdinando - Corbetta P.

Ballerini di Concerto. N. 12 Coppie.

Digitized by Google

ATTO PRIMO

PARTE PRIMA

Tempio di Giunone
Sovra di un piedestallo la statua della Dea,
innanzi alla quale arde un' ara.

SCENA PRIMA

All' alzarsi della tela il tempio è deserto, si ode in lontananza il fragore di una battaglia e l' agitazione del popolo di Cirta. - A un tratto si vedono accorrere le principesse e le donzelle di Corte di Sofonisba: appena in iscena, si prostrano innanzi all' ara e fra l' ansia dello spavento pregano.

Coro

Se mai d' incensi e cantici
Non s' onorò quest' ara,
Se a te d' afflitte vergini
È la virtù discara,
Al vincitor romano
Or tu ne traggi in mano,
E il suo trionfo sia
La nostra schiavitù.

Ma se d'offerte vittime
Spesso s'ornò il tuo tempio,
Se di virtù domestiche
Togliemmo in te l'esempio;
Ah no, non mai si veda
Che al vincitor siam preda!
Dal loro insulto, o Dia,
Salvaci - il puoi sol tu.

(si levano fidanzate, vogliono incamminarsi, vedono avanzarsi Sofonisba; s'arrestano)

UNA PARTE Vien la Regina.
ALTRA In fronte
Ha d'alto duol le impronte.

SCENA II.

SOFONISBA meditabonda e dette.

CORO Tace. - Un proposto medita.
Degno sarà di lei. (dopo lungo silenzio Sofonisba leva gli occhi come tornando in sè)
SOF. Ove son io?
CORO Nel tempio
Colle tue fide sei.
SOF. Nel tempio? ! oh il tempio fia
La degna tomba mia. (si mette in mezzo a loro con maestà)
Quando ruina e cade
Vinta la mia cittade,
Roma al suo carro avvincere
Me schiava non potrà!
Come si muore in Africa
Italia apprenderà.
CORO Non disperar.
SOF. No!.. mai,
Fin ch'io respiro.
CORO Il sai,
Prode è Siface.
SOF. Oh misera!
E s'egli pur cadrà?..

Come si muore in Africa (con eroismo)
Italia apprenderà. (il fragor della battaglia s' ode più presso; scompiglio al di fuori)

CORO Oh quai fragor!

SOF. Chi avanzasi? (s'incammina ardita per uscire, quando giunge precipitoso un messo tutto ansante che la trattiene)

CORO Un Messaggiero.

MESSO Udite:
Le nostre schiere fuggono
Sol per salvar le vite;
Roma trionfa!

CORO Oh sorte!

MESSO Già d' ogni intorno è morte!

SOF. Che narri! e il re?

MESSO Morendo
Tal dono a te mandò. (dà a Sof. un pugnale. Ella gioisce e lo bacia con passione)

SOF. Lo benedico, intendo:
Degna di lui morrò.

(Il fragor del combattimento sempre più s'avvicina)

ALCUNE GRIDA DI DENTRO.

Siam vinti!

ALTRE Resistiamo.

PRIMI Dobbiam perir?.. fuggiamo.

SOF. Fuggir?..

CORO Fuggir?

ROMANI DI DENTRO
S' inseguano
I vili in ogni loco;
Tutti sien schiavi.

SOF. Schiavi?
Disonorar degli avi
Mai Sofonisba il nome
Coll'onta sua farà. (frattanto entrano scompigliatamente alcuni del popolo di Cirta inseguiti dai Romani, colle lance in resta e le spade sguainate: il disordine è in tutti; i Romani circondano le donzelle reali. Sofonisba non si turba, anzi decisa ascende il piedistallo della Diva, alza il pugnale in atto di ferirsi, e grida:)

Chi vuol salvarsi?!..

CORO E come?

SOF. Me imiti. (fa per ferirsi)

ROM. Ferma!

SCENA III.

MASSINISSA entra in questo istante colla spada sguainata; involontariamente si fissa cogli occhi in quei di Sofonisba. - Romani del suo seguito.

MASS. SOF. (colpiti nello stesso punto) Ah!!!..

MASS. Qual è la Diva? (assorto in sè stesso)

SOF. Assistimi. (abbracciando la statua di

MASS. (È Sofonisba) Giun. si lascia cadere il pugnale)

SOF. (È desso!)

ROM. Sian nostre schiave! (additando le donzelle)

DON. Misere!

ROM. E colei pur! (per impossessarsi di Sof.)

MASS. Me stesso (si mette di mezzo con grandezza)
Pria trucidar dovrete. (sorpresa dei Romani
Udite tutti - I Barbari che pur retrocedono)
Siam noi, voi prodi siete. -
Ma vergognare un Barbaro
Farà i guerrier di Roma;
Perchè se cade in polvere
Cirta espugnata e doma,
Se il Re n'è spento, tutto
Della vittoria è il frutto.
Or guai tre volte all'empio
Che profanasse il tempio,
E di tal donna offendere
Osasse il sacro duol.
Io la saprei difendere
Da tutta Roma .. io sol!!..

ROM. (L'ardir eccede!) (mormorando fra loro)

SOF. (Oh palpito!)

DON. (Qual prode!)

ROM. (Egli è sospetto.) (come sopra)
MASS. a SOF. Ti rassicura: a giungerti
Si passa sul mio petto.
ROM. Quai dritti hai tu? (prorompendo)
MASS. Mia sposa
È dessa! (la prende per mano)
TUTTI Sposa!
SOF. (Oh Ciel!) (irresoluta)
Ei mente. (con fermezza)
MASS. Deh non essere (con passione, sommessamente, e traendola in disparte)
Con te così crudel.
Non temer che insulti io mai
La tua fama, li tuo dolore;
Da me voce non udrai
Che favelli a te d' amore.
M' hai tradito: ad altri in braccio
Ti sei data, li soffro... e taccio:
Ogni foco di vendetta
Al vederti in me cessò.
Ma a salvarti il cor m' affretta,
E il giurai, ti salverò.
SOF. Ah t' inganna il core ardente
Cui di speme illude un raggio;
Uom non v' ha così possente
Ch' or mi tolga dal servaggio.
Non seguir: il tuo delirio
Sol prolunga il mio martirio -
Massinissa, orribil ora
Al mio guardo ti mostrò.
Non seguir; il prego ancora,
O colpevol morirò.
ROM. (El ci offende: il suo linguaggio (tra loro)
È superbo e minaccioso. -
E soffriam un tanto oltraggio?
E teniamo il ferro ascoso?
Ubbidir questo straniero
Lo dobbiam... di Scipio è impero;

Ma le leggi della guerra
Esso infrangere non può.
Ai signori della terra
Questo sol si ribellò!

MASS. O Numidi, a sue stanze adducete
La regina Che niuno t' offenda
Io comando. (i Numidi s'accostano a Sofonisba)

ROM. E obbedir lo potete? (ai Numidi)
Scipïon che giammai non intenda
Che serviste a un rubello.

MASS. Rubello?
Chi dir l'osa, il ripeta; per quello
Sarà l' ultima voce. (con rabbia crescente)

SOF. T' accheta;
Io ten prego. Una voce segreta
Già mi parla di morte.

MASS. Nol dir,
Fin ch'io vivo.

SOF. Mi lascia al destino.

MASS. Ch' io ti lasci? Spirarti vicino
Io vo!

SOF. Sola .. oh mi lascia morir!

MASS. Dì ch' io varchi deserti e foreste
A cercar i perigli, la morte;
Dì ch' io sfidi dei ciel le tempeste,
Ch' io combatta il poter della sorte,
Ch'io reprima un amor disperato;
Dì ch'io mora, e per te morirò;
Ma salvarti, salvarti ho giurato,
E a quest'empi lasciarti non vo'.

SOF. Più per me, sciagurata, non temo,
Nè il destino di Cirta pavento;
Il terrore che m' agita estremo,
Uom fatale, per te solo io sento:
Fuggi omai questo amor forsennato,
Se prosegui, ambo perder ne può.
In tal ora ne univa un rio Fato,
E la morte d' entrambi giurò.

DONZELLE (Oh il servaggio comune è segnato
S' ella pur, la Regina, tremò.)
ROMANI (Il suo folle linguaggio esecrato
Già l' estremo suo fato segnò.)

(Sofonisba si ritrae scortata dai Numidi; tutti sono tratti prigionieri dai soldati romani. Massinissa vorrebbe seguir Sofonisba, ma si volge e vede alcuni Romani frementi, i quali allorchè tutti sono partiti, gli gridano)

SCENA IV.

MASSINISSA ed alcuni soldati ROMANI.

ROM. Massinissa arresta! arresta!
MASS Che da me chiedete? (avvicinandosi a lenti passi)
ROM. L'odi.
Del tuo cor nella tempesta
D' amistà varcasti i modi;
Or se vivere tu vuoi
Dei cangiar i cenni tuoi,
Lasciar devi in nostra mano
Sofonisba, o paventar.
MASS. Io ?... tremare !...
ROM. Or fremi invano.
MASS No .. !
ROM T' è forza l'ascoltar. -
Sofonisba è il primo oggetto
Che coroni la vittoria;
È dai Numi maledetto
Chi c' invola questa gloria.
Tuoi di Cirta le armi, gli ori,
Le dovizie ed i tesori:
Tutto è tuo... Ma la regina
Tua giammai non diverrà.
Cedi, incauto, o la ruina
Sovra entrambi ricadrà.
MASS. Nulla chiedo a voi, superbi
Predator degli stranieri;

Tutto l'oro a voi si serbi,
Le dovizie, i regni interi;
Vostro sia l'onor, la gloria,
Il trionfo, la vittoria..
Ogni cosa vostra sia;
Conquistate e terra e mar:
Ma tremate... dessa è mia;
Nè il può nume a me vietar!

ROM. Poichè amor così t'accieca,
Anzi Scipio tu la reca:
Ei decida.

MASS. (È amico!) Il giuro.

ROM. Or paventa il tuo spergiuro.

MASS. L'addurrò; ma dessa è mia.
Nè il può Nume a me vietar.

ROM. Non mentir, o non potria
Giove istesso te salvar!

(Massinissa rapidamente s'incammina alla reggia - essi torvamente lo guardano partire - si sperdono con cautela.)

PARTE SECONDA

SCENA PRIMA

Il campo romano; da un lato la tenda di Scipione.

La scena è vuota.

Dopo alcuni istanti si vede trarsi innanzi a stento un uomo ferito gravemente, pallido, contrafatto dalla fatica del cammino — è Siface.

Sif. Respiro ancor! - Oh tanto sangue io sparsi
Per le aperte ferite,
Tanto soffrii, che trascinarmi vivo
Qui non credeva... Ah! in vita
Mi tenne l'immortal fiamma d'amore,
La gelosia che mi governa il core. (pausa)
» Ho perduto in un dì regno, possanza,
» Gioria, e men duol. — Ma tutto
» Novellamente io perderei, se meco
» Sofonisba venisse... ella potria
» Essermi patria, regno e gioria mia! —
E Massinissa?... Io fremo!...
Egli un tempo l'amò.. nel rivederla
Tutto rinascerà l'antico foco...
Oh! quest' idea mi strazia
E le piaghe m'attosca... Ed ahi!.. mi toglie
Quello spirto che estremo in me s'accoglie.
Ferito, esangue, profugo,
Privo d' umana aita,
Un sol desire, un palpito
Ancor mi serba in vita;
Spirar l'estremo anelito
Beato a lei d'appresso,

Ambo morir nell' estasi
D' un santo e puro amplesso,
È l' ultima speranza
Che il fato a me serbò.
Sol questo ben m' avanza...
Cara, con te morrò. (s' odono lontani suoni festivi di trombe dell'esercito romano vittorioso)
Ma... i suoni di vittoria
Odo appressarsi .. oh Dei!...
Questo .. sì, questo l' ultimo
Sarà de' giorni miei !...
A quei gridi di vittoria
Lacerar mi sento il core.
Freme invano, invan s'addoppia
L'impossente mio furore:
Dammi, o cielo, oh! dammi almeno
La tua folgore mortal.
Ond'io possa in un baleno
Strugger meco il mio rival. (s' odono più vicini i bellici strumenti e le grida dell'esercito. Sif si cela)

SCENA II.

I concenti di vittoria a poco a poco si sono avvicinati; le trombe intuonano marcia festosa -- tutto è gioja -- alcuni araldi entrano nel padiglione di Scipione, poscia vedesi venire parte delle legioni romane con rami d'alloro e di palme nelle mani: tutti si schierano dinanzi alla tenda di Scipione: molti recano le spoglie della vinta città; prigionieri, tra i quali le donzelle e le principesse della famiglia reale di Siface. - Intuonasi l' inno d i vittoria fra i suoni d' istrumenti di guerra.

Inno di Vittoria.

Romani Roma, Roma! è la voce di guerra
Che ne accendi, ne reggi a vittoria!

Roma, Roma! per quanta è la terra
Sarà suon di trionfo. di gloria.
Non vi è popolo tanto feroce
Che non ceda di Roma al valor.
Tu dal Gange del Tago alla foce
Stendi, o Roma, il tuo piè vincitor! (le prigioniere in disparte lamentosamente nella foga del dolore esclamano)

DONZELLE Ah! i nostri gemiti,
Il nostro pianto,
Eco non trovano
Pietade intanto:
A noi serbavasi
Tanto dolor.

SEGUE L'INNO

Roma, Roma! quel giorno è vicino
Che regina sarai della terra,
Roma, Roma! l'istesso Destino
Cede a te se il tuo fulmin si sferra;
Del tuo nome temuto alla voce
L' universo è compreso d'orror.
Tu dal Gange del Tago alla foce
Stendi, o Roma, il tuo piè vincitor.

SCENA III.

SCIPIONE esce preceduto dalle sue guardie; le prigioniere s' inginocchiano, egli con un cenno le fa alzare, e si volge ai militi.

SCIP. Romani, di novella alta vittoria
Oggi siam lieti; il dì che fra gli allori
Sul Campidoglio il popolo latino
Ne vedrà trionfar, è già vicino! (si volge guardando i prigionieri e cercando alcuno)
Ma... fra i prigion .. Siface non vegg' io

Uff. Di lui s'ignora: un grido
Spento il dice, novella altra si tace.
Scip. E Sofonisba?..
Rom. (turbandosi) Un uomo la rapiva
A viva forza a noi.
Scip. Chi mai l'ardiva?..
Rom. Il mira, ei vien.
Scip. Ed essere
Ardito ei può cotanto?..
Rom. Ei ci tradì...
Scip. Frenatevi;
Io l'udirò soltanto (i soldati romani si ritirano in disparte fremendo. — Scipione è turbato.)

SCENA IV.

Alcuni Numidi precedono Massinissa; egli s'avanza con Sofonisba, la quale resta alcun poco indietro.

Ass. Quando a pugnar coll' aquile
Il brando mio scendeva,
Solo un pensier la patria
Me a rinegar spingeva:
Amore onnipossente
E gelosia furente!
Di mie fatiche in premio
Costei domando a te.
Scip. Oh! dalla tua parola
Scopro soverchio ardire.
Mass. Anco una volta sola
M' odi.
Scip. E che posso udire!...
Mass. Ch'io l'acquistai... nol neghi?
Sof. E ancor... ancor tu preghi?...
Cogli oppressor de' popoli
Perchè a pregar discendi?
Forse dal loro artiglio
Me liberar pretendi?...

Deh lascia, sconsigliato,
Che ormai si compia il fato;
No, tormi all' ignominia
In tuo poter non è.

ROM. No, d'uom poter non basta
A torla a noi.

SCIP Nè io
Posso: me lo contrasta
L'onore, il dover mio;
Se col romano esercito
A battagliar venivi,
A tua suprema gloria,
O vinto re, lo ascrivi.
Premio non déi richiedere
Cui ti diè vita in dono;
Quanti abbiam vinti, sono
I nostri schiavi ancor.

MASS Tuoi schiavi?.. Ebben, s'infranga
L'orribile alleanza;
Nulla fra noi rimanga.

SCIP. E che a tentar t'avanza?..

MASS. Tutto!

SCIP. Oh! di polvere atomo
Saresti in faccia a Roma.

MASS. Pensa che ancor Cartagine
Non è conquisa e doma;
Al suon della mia voce,
Qual fulmine veloce,
Tutta la gente d'Africa
A guerra sorgerà.

SOF. Correte, forsennati,
Di sangue inebriati,
Giorno verrà che l' Africa
A Roma insulterà.

SCIP. O barbari, tremate
Dell'aquile adirate;
Al lor furor tutt'Africa
Tomba diventerà.

MASS. E SOF. Vieni... Chi tormi or osa
La sposa mia?

SCENA V.

SIFACE apparisce dal fondo pallido come un fantasma.

SIF. Tua sposa!!! (resta immobile alcun tempo guardando torvamente Massinissa — terrore e sorpresa generale — gran silenzio. — Siface si avanza di pochi passi).

TUTTI Vivo Siface!!!
MASS. Oh fulmine!
SOF. Tu vivi, o sposo?
SIF Sì.
MASS Tutto m'investe un tremito!
SOF. Io gelo!
TUTTI Ahi tristo dì!
SIF. Me vivente, tua sposa chiamarla
Hai tu osato?
MASS. Te spento credea.
TUTTI Che sarà?
MASS. Io promisi salvarla,
E salvarla, lo giuro, volea.
SIF. Che prometter potevi, sleale,
Traditor della terra natale?...
Per tutt' Africa un grido s'innalza,
Una nube di sangue t'incalza,
D'ogni intorno ti suona un lamento
Della patria tradita che muor!
Ah sul campo foss'io prima spento
Che vedessi di lei tanto orror!
SOF. Oh Siface, un pensiero potente
Mi sedusse, m'illuse la mente;
Io volea col suo braccio di guerra
Vendicar tutta l' Africa ancor.
El potea liberar questa terra
Dalla mano d'iniqui oppressor.

MASS. (fra sè) Qual abisso ha il deserto profondo
Che mi celi agli sguardi del mondo?
Ecco un'ora ogni sogno ha distrutto
Che cercava il mio fervido cor.
Mi ricingon tenèbre di lutto;
Su quest'alma è caduto l'orror.

SCIP. Vane grida innalzate, o rei vinti;
Già vi ha Roma nel nulla respinti,
Le congiure che in cor vi sognate
Un suo sguardo ha cangiato in orror!

ROM. O superbi, le fronti domate
Inclinate ai romani signor.

PRIGIONIERE A qual giorno noi fummo serbate!
A qual giorno d'infamia, d'orror! (Tutti restano per poco silenziosi, alla fine Sofonisba prorompendo e come inspirata da sovrumano eroismo guarda all'intorno).

SOF. Ma se irato, avverso Dio
Disertò la mia speranza,
Non è morta nel cor mio
La virtù della costanza.

SCIP. E che imprendi?

SOF. A farvi nota
Sofonisba.

CORO Oh folle ardir!

SOF. Or mirate se una donna
Ha il coraggio di morir! (si slancia con rapidità presso i Romani, ad un soldato rapisce la spada e tenta d'uccidersi -- i soldati le tolgono il ferro -- l'accerchiano)

SOL. Vivi! Vivi!

SOF. Ahi chi m'arresta?

SOL. I Romani.

SOF. SIF. MASS. Oh sorte infesta!!

SOF. Avvincetemi di ceppi
Come un vil de' vostri servi.
Se morir allor non seppi
Ch' io vi scôrsi entrar protervi
Del mio sangue insanguinati

Negli ostelii consacrati!
Ma un cadavere soltanto
In me il Tebro ammirerà.
Chi sprezzarmi adesso ha il vanto
Pur di fame morirà!!

SCIP. E ROM. Orgogliosa ancor ti serbi
Nella squallida ruina?
Sensi indomiti e superbi
Hai tuttor d'una Regina!
Il proposto a cui tu aneli
Arduo troppo a te sarà.
La barbarie appien tu sveli
Nella tua calamità!

MASS. (No, di tutto io non dispero
Fin che vita ancor m'avanza;
Nell'orror del mio pensiero
Mi balena una speranza.
Farò un nuovo tradimento
A miei giuri, all'amistà;
Ma il mio braccio di spavento
Ai Romani ancor sarà).

SIF. Sofonisba, all'uitim'ore
Re caduto avrai compagno;
No, del fin di tanto amore
Colla sorte non mi lagno.
Il vederti morir mia
È per me felicità.
Quest'atroce gelosia
Teco in tomba finirà!

DONZELLE Di nol misere che fia?
Della patria che avverrà!! (Sofonisba è tratta dalle guardie in una tenda, in altra Siface. - Scipione si ritrae guardando Massinissa che resta meditabondo -- Tutti escono).

FINE DELLA 2.ª PARTE E DELL'ATTO 1.

ATTO SECONDO

PARTE PRIMA

SCENA PRIMA.

Padiglione destinato a Siface

Siface solo.

Già cade il giorno; oltre i deserti immensi
Tramonta il re degli astri
Come un eroe dopo campal giornata!
Tal tramontò Siface:
Ma tu domani, o sol, risorgerai
Novellamente re dell' universo:
Ed io... forse... domani
Sarò polve, ludibrio de' Romani!
Ah fra' miei prodi in campo
Cercar dovea la morte.
Un luminoso scampo
Era a sì trista sorte.
Ma non potea morir - Ah! nol potea...

Un pensiero d' amore mi tenea
Ancor legato al mondo.
A me, se lice, (ad una guardia)
Or Sofonisba e Massinissa. - Oh! estrema
D'amor scintilla, cedi: è un moribondo
Che favella; il mio core in tale istante
Sia morto.

SCENA II.

Sofonisba, Massinissa e Siface.

Mass. Mi chiedesti a te dinante?
Sif. Sì, vi chiesi: suprema ora è sonata
Pel vinto re: parlarvi ho duopo.
Sof. Ah cessa!..
Che puoi tu dir, che più non renda atroce
Di tutti la sventura? a che le piaghe
Ritentar crudelmente,
Se più speme non resta?
Sif. Non di ciò vo' parlar.
Mass. M'odi, Siface
Io co' Numidi miei
Tornarvi illesi voglio
In Cartagine vostra; e quando avrai
Acquistato col regno
Il tuo poter primiero,
Sicchè dell' armi a paragon venirne
Re contro Re potremo,
Quest' adorata donna allor con l' armi
Ti chiederò.
Sof. Deh più arrossir non farmi.
Sif. Qui nel romano campo,
In mezzo a tanti eroi,
Osi propor tal scampo?
Mostri sì basso cor?

MASS. Di lei ti piega al duolo,
Se a me piegar non vuoi;
Il suo periglio solo
T' affreni l' odio in cor.

SOF. No, non sperar giammai
Ch' io ceda a voti tuoi:
Su' tuoi perigli assai
Cieco ti rende amor.

MASS. Salvarvi sol vogl' io
In onta a Roma intera
Ah! pera il regno mio
L' Africa tutta pera!...
Salvi sarete.

SIF. E Scipio
Tu puoi tradir così?
E scatenar sull' Africa
L' ira di Roma?

MASS. Sì!
Fin che m' avanza un palpito,
E fin che impugno un brando,
Saprò per voi combattere,
Morir per voi pugnando.
Io chiudo in petto un' anima
Da contrastarvi ai numi;
Siface, invan presumi
Mutare il mio pensier.

SOF. Ah di noi tutti, o incauto,
È indegno il tuo proposto:
Credi che lo voglia vivere
Di un tradimento a costo?
Credi che tanto orribile
Paja la morte a noi?
Vedrai che come eroi
Ambo saprem cader.

SIF. Non creder, no, non credere,
Se tolta è la speranza,
Che degli eroi nell' anima
Si scemi la costanza.

Io re sarommi, e forte,
Mai non potrà la sorte
Piegare il mio voler.

MASS. Mi seguite... (con energica passione)

SIF. Massinissa,
Nostra sorte in ciel è fissa,
Nè cangiarla tu potrai.

MASS. Cangierolla.

SIF. M' odi omai,
Senza rischio un mezzo estremo
A noi resta.

MASS. Quale?

SOF. (Tremo!)

SIF. Tu venisti qui sua sposa, (con forza sovrumana)
E sua sposa a lui ti do!!! (sorpresa negli altri)

a 3

SIF. (a Mass.) Era a te salvar vietato
La consorte del rivale;
Or l'imen sia rispettato
Dal romano vincitor.
Un estremo addio fatale
A voi lascia un uom che muor!

SOF. Nè comando nè preghiera
A cangiarmi il cor non vale;
Prima andronne prigioniera
Col romano predator;
Ah! non darmi al tuo rivale
Fa ch' io teco muoja ancor!

MASS. (a Sif.) Ah! tu sei più che mortale...
Tu sei Nume agli occhi miei,
In virtù rivai mi sei
Assai più che nell' amor!
No; tu più non hai rivale,
Ma un fratello, un difensor. (si dividono)

FINE DELLA PARTE PRIMA.

PARTE SECONDA

SCENA PRIMA.

È notte — vasto piano presso il campo: in fondo padiglioni sparsi — il luogo è ingombro d'alberi — in fondo il mare. — Cautamente e tacitamente vanno riunendosi di qua, di là alcuni Numidi che si favellano all' orecchio con interesse — Tutto è silenzio. — Trombe nel campo che segnano la prima veglia della notte.

UNA PARTE È la prim' ora.
ALTRA Squillò la tromba.
PRIMI Silenzio è intorno quasi di tomba.
SECONDI Dormono i forti sui propri allori.
PRIMI Non han sospetti, non han timori.
SECONDI Qui noi...
PRIMI Silenzio.
SECONDI Il duce il disse.
PRIMI Qui d' aspettarlo ei ci prefisse.
SECONDI Fremer fu visto.
PRIMI Ferocemente.
SECONDI Una rivolta ei cova in mente.
TUTTI Ancor Numidi saremo allor
Abbiam valente e braccio e cor.
(Massinissa seguito da uno schiavo negro — tutti s' inchinano)
MASS. Tutti qui siete?
CORO I più fedeli!
MASS. O prodi!
D' alto rossore asperso
Il vostro re dinanzi a voi si mostra. -
O terra! o terra nostra,
Già covil fatta alle romane insegne,
Mi par che dal suo seno
Risorga ad accusarmi orrendo grido!
O Massinissa, o infido
D' Africa figlio!
CORO Un' ora
Gioja recarne, il sai, potrebbe ancora.

MASS. Donna fatal, quest' anima (fra sè)
Alla virtù nascea;
Di sè non basso esemplo
Al mondo dar potea.
Ma il prepotente amore
Che di te m' arse il core,
Ogni virtù natia
Dal sen mi disertò,
E sol per farti mia
Mille volte l' Eterno io sfiderò.

CORO Il pensier della terra natale
Ti commova, o numida guerriero:
Questo cielo ritorni fatale
Agli insulti di baldo guerriero;
E con corpi d' uccisi nemici
Ergi all' africo sole un altar.

MASS. (Se fia tronca ogni speranza (c. s.)
Ecco ciò che ad essa avanza) (cava dal seno un ampolla, la confida allo schiavo negro e va parlandogli all' orecchio)
Or paventino i superbi
Il mio braccio, il mio furor.
T' addurrò nei deserti infiniti (estremamente
All' ardente tua terra natia; esaltato)
Scorderem traditori e traditi,
Libertade avrem solo ed amor.
Pur che sempre ti tenga per mia
Cedo il regno, la gloria, l' onor. (si disperdono intorno ai padiglioni)

SCENA II.

Un UFFICIALE con alcuni soldati che conducono le prigioniere

UFF Poichè propizio è il vento, e Scipio a Roma
Mandar affretta di vittoria il nunzio,
Voi partirete questa notte.

PRIG Ahi lasse!

UFF Non piangete, infelici;
Roma, tremenda in guerra,

Coi prigionieri è mite
PRIG Addio, materno suol, addio.
UFF. Venite - (s'incamminano)
Ma chi geme lontano?..
Un candido fantasima s' appressa;
Chi sarà?
PRIG. Sofonisba!
UFF. È dessa.
PRIG. È dessa.

SCENA III.

SOFONISBA e detti

Ella è bianco vestita, scarmigliata e quasi fuori di sè.

SOF. Ah! non fu sogno. Un gemito
A me venìa sull' aria,
Come d' orbate tortori,
Canzone solitaria:
Sorsi... repente io sorsi
D' onde venìa io corsi...
Misere!
PRIG. Egli era l' ultimo...
L' ultimo nostro addio,
Che asperso dalle lagrime
Noi demmo al suol natio.
SOF. A voi crudele esilio
A me .. la morte!
UFF. Andiamo.
PRIG. Anco un saluto.. l' ultimo!..
Al nostro suol porgiamo.
O notti, o notti d'Africa,
Come i tuoi giorni belle,
O cielo limpidissimo
Festa di tante stelle,
O luna malinconica
Tra maëstose palme,
Acque del mar, più calme
Di nostra gioventù.
Addio! per sempre, a gemere

Ne danna schiavitù!

Sof. Oh mestissimo è il canto! eppur un' onda
Par che di gioja nel mio cor trasfonda.

Prig. Oh! sogni dell' infanzia,
Sì vergini, sì lieti:
Oh! interminabil estasi
Di giubili segreti:
O d' avvenir assiduo
Pe' nostri cor desio;
Speranze, amori, addio!
Non torneran mai più.
Addio! per sempre a gemere
Ne danna schiavitù!

Sof Per sempre?... dunque addio!

Prig Ai piedi tuoi prostrate, alta regina...

Sof. Regina? oh il fui! forse il sarei pur anco,
Ove la sorte istessa
Non m' avesse del suo braccio depressa.

SCENA IV.

Soldati Romani e detti

Coro Cenno estremo a te Scipione
Per noi manda;

Sof. E quale?

Coro Impone
Che tu segua prigioniera
Queste donne.

Sof. Io? no, non mai.

Uff. Al tuo fato omai dispera
Di fuggir.

Sof E tu non sai
Quale è il cor che in me si chiude?
Qual coraggio, qual virtude?
Pria ne' gorghi all' oceáno
Mi vedreste seppellita,
O troncata di mia mano
Questa mia deserta vita...
No, me schiava non vedrebbe

La città degli oppressor.
Ah! sì pria m' ucciderebbe
La vergogna ed il rossor!

CORO Vana è l' ira, vieni affretta.

SOF. » Oh superbi un Dio già scrive
» Di tai colpe la vendetta!
» Dì verrà che sulle rive
» Della vostra Roma pure
» Ei rinversi tai sciagure!
» L' ombra allor di Sofonisba
» Dalla terra surgerà.
» Al dolor del vostro popolo
» Di piacer sorriderà.

CORO Profetar perchè tu vuoi
Nostri mali e non i tuoi?

PRIG. (Sventurata essa delira.)

SOF. (Massinissa... aimè!..)

PRIG. (Sospira)

SOF. (Massinissa... a che tradita
M'hai così?...)

CORO Sia trascinata.

UFF. Si rispetti il suo dolor! (momento di silenzio. Sofonisba si volge intorno con ansietà — esce Galudda schiavo negro di Massinissa portando nascostamente un' ampolla)

SCH. Sofonisba! (ella si scuote, lo vede gli strappa l'ampolla dalle mani, la bacia e la porta al seno — lo schiavo esce)

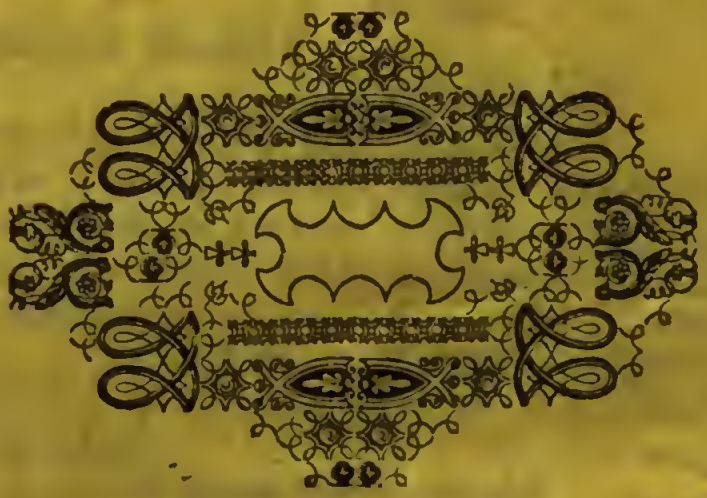
SOF. O desïata
Coppa, alfin ti premo al cor!! (pausa)
O d' un amor funesto
Ultimo dono amaro,
Pegno di fede è questo
Che più di vita ho caro;
Racchiusa è qui la storia
Di due ferventi cor:
La tomba di mia gloria,
L' altare dell' amor!
T' amo fatal Numida,
Qual non t'ho amato mai,

A te soltanto fida
Morire mi vedrai.
Bevendo la mia morte
Di te ricorderò...
Più avventurata sorte
Amore aver non può.

SCENA ULTIMA

Detti, poi guardie con faci, Massinissa e gli altri.

Voci int. All'armi! all'armi! Un tradimento!
Soldati La tromba squilla, tutto è spavento.
Voci int. I prigionieri a morte!
Sof. Oh ciel!
Voci int. Morte ai Numidi!
Sof. M'investe un gel!
Prig. Luccicar d'arme veggiam vicino.
Sof. Ecco il segnale del mio destino! (cominciano ad uscire guardie con faci — Scipione, poi Massinissa)
Fine al combattere. La morte è in me... (beve il veleno)
Mass. O Sofonisba!
Sof. Lo vedi. (gli mostra il nappo vuoto che getta)
Tutti Aimè!
Mass. Ahi vista!!
Sof. O prodi, l'armi cedete;
No, più salvarmi voi non potete! (sorpresa generale. Sofonisba incomincia a vacillare — Massinissa e le donzelle la sorreggono — ella è morente)
Sorreggetemi, ch'io mora
Sovra il sen de' miei fedeli.
Ah! che ratta l'ultim'ora
Lor cordoglio non mi celi. (guardando i Romani)
Massinissa... a te... degg'io
La mia gloria... io manco... addio!..
Coro Ella cade... oimè vicina
È la fine de' suoi dì.
Sof. Sofonisba... fu regina...
Qual regina... ella... morì... (muore)

FINE.

1173279